

IT1110010

SIC

GRAN BOSCO DI SALBERTRAND

Comuni interessati: Chiomonte, Exilles, Oulx, Pragelato, Salbertrand, Sauze d'Oulx, Usseaux

Superficie (ha): 3.760

Stato di protezione: Area protetta regionale (Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand);

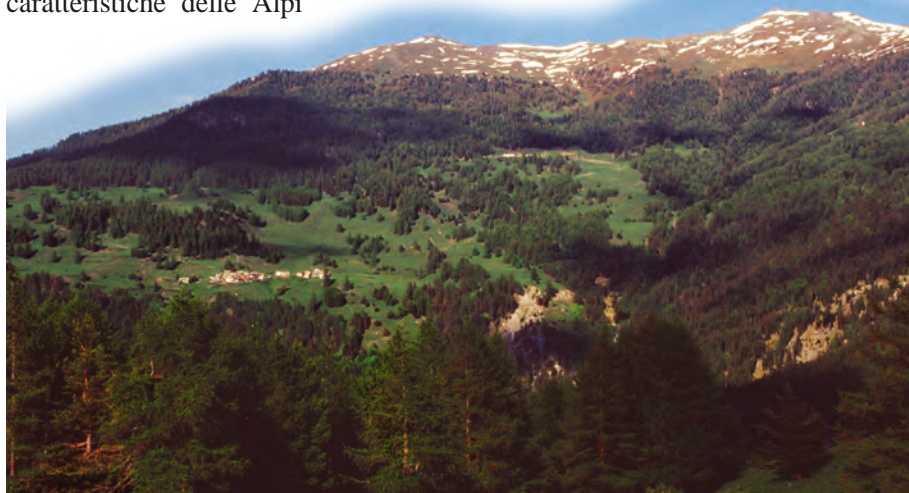
L.R. 20 maggio 1980, n. 51

Caratteristiche generali

Il territorio del sito occupa un intero settore di versante in destra idrografica dell'Alta Val di Susa, esposto prevalentemente a nord, ed una porzione dell'alto versante in sinistra idrografica della Val Chisone; i limiti altitudinali sono posti a quote comprese tra i circa 1.000 m del fondovalle, presso Salbertrand, e gli oltre 2.500 m delle cime presenti lungo lo spartiacque con la Val Chisone, che sono, procedendo da ovest verso est: il M. Genevris (2.500 m), il M. Blegier (2.550 m), il M. Gran Costa (2.600 m) e il M. Gran Serin (2.589 m).

Dal punto di vista morfologico l'area appare come una grande conca, originata da ripetuti fenomeni di scollamento e scivolamento verso valle dei materiali di copertura che poggiavano sul substrato litologico, qui composto in prevalenza da calcescisti. Questo movimento gravitativo, avvenuto in più riprese e tutt'ora attivo, interessa sia grossi blocchi staccatisi dagli affioramenti rocciosi, sia detrito fine, di origine morenica o derivante dalla coltre di alterazione delle rocce in posto. Tra i fenomeni di dissesto in atto, il più esteso ed appariscente è rappresentato dalla grande frana del Piccolo Bosco nella zona di Cassas; essa è dovuta, nella parte più a monte, al crollo di materiale lapideo, e, nella zona di raccordo tra il versante ed il fondovalle, all'incisione del materiale morenico da parte del ruscellamento superficiale e agli eventi di piena della Dora Riparia.

Nel Gran Bosco di Salbertrand, in conseguenza dell'ampia escursione altimetrica, è possibile osservare le varie fasce di vegetazione caratteristiche delle Alpi





Il lago Laune ospita un popolamento di *Chara foetida*.

Nella pagina a fianco, il Gran Bosco visto dalle Grange Randouin.

occidentali; in particolare, esso è uno dei migliori esempi regionali di zonazione altitudinale e di struttura di boschi di conifere montani e subalpini. Presso il fondovalle della Valle di Susa sono concentrati i boschi di latifoglie, con presenza di aceri, tigli, frassini, faggi e castagni. Salendo di quota prevalgono le conifere, abetine di abete bianco (*Abies alba*) con abete rosso (*Picea abies*), pinete di pino silvestre (*Pinus sylvestris*) e larici-cembreti, che insieme ricoprono più del 60% del territorio, mentre in una stretta fascia presso il margine superiore del bosco si ritrovano formazioni arbustive a rododendro e mirtillo. Alle diverse quote, soprattutto nelle aree con minori pendenze, sono presenti le praterie, utilizzate per il pascolo estivo ed un tempo in parte sfalciate per la produzione di fieno. Infine, alle quote più elevate, oltre il limite della vegetazione arborea fino al crinale tra la Valle di Susa e la Valle Chisone, il paesaggio è dominato da praterie rupicole, rocce e macereti.

Ambienti e specie di maggior interesse

L'area del Gran Bosco di Salbertrand si contraddistingue per le notevoli emergenze naturalistiche, sia di tipo floristico che faunistico.

Al suo interno sono stati individuati ben 14 tipi di ambienti della Direttiva Habitat (D.H.), di cui 3 prioritari: i boschi diiglio, acero e frassino di ghiaioni e d'impluvio (9180), i boschi alluvionali di ontano bianco e salice bianco (91E0) e le formazioni igrofile di muschi calcarizzanti (7220). Altri ambienti di notevole interesse sono: i popolamenti di *Chara foetida* del Lago Laune, le formazioni pioniere dei detriti dei calcescisti (8120), la vegetazione palustre delle torbiere basse alcaline (7230), in parte presenti nella torbiera del Col Blegier, in cui è



Esemplari di pino
cembro e larice.

presente un'importante stazione di *Menyanthes trifoliata*, specie rara e tutelata dalla normativa regionale. Tra le formazioni erbacee e arbustive sono da citare le praterie basifile alpine e subalpine (6170), le praterie montano-subalpine a *Trisetum flavescens* (6520), i megaforbieti (6430), habitat della rara *Cortusa matthioli*, gli arbusteti alpini di salici d'altitudine (4080) ed infine gli arbusteti subalpini a rododendro e mirtillo o a ginepro nano (*Juniperus nana*) (4060). Per quanto riguarda le cenosi forestali nel sito sono presenti boschi eutrofici di faggio

(*Fagus sylvatica*) (9130), boschi di castagno (*Castanea sativa*) (9260) e laricicembreti (9420). Il sito ospita un interessante bosco misto di abete bianco e abete rosso inserito nel Libro Nazionale dei Boschi da Seme. Tra la flora l'unica specie di interesse comunitario è *Aquilegia alpina* (All. IV), che trova habitat nei pascoli e nelle radure dei boschi di conifere. Sono degne di nota le presenze di numerose specie rare e/o endemiche tra le quali *Astragalus austriacus*, *Androsace villosa*, *Coincya richeri*, *Campanula alpestris*, incluse nella Lista Rossa regionale, *Cortusa matthioli* e *Utricularia minor*, incluse nella Lista Rossa italiana (per quest'ultima specie, la torbiera del Col Blegier, è l'unica stazione di presenza confermata del Piemonte). I numerosi ambienti e la ricchezza floristica costituiscono habitat ideali per una fauna altrettanto varia e interessante. Sono state censite varie specie di orchidee tra cui si ricordano *Goodyera repens*, *Ophrys insectifera*, *Dactylorhiza incarnata* subsp. *cruenta*

L'avifauna conta circa 140 specie di uccelli, di cui ben più della metà sono considerate nidificanti certe o probabili e circa 50 sono presenti per gran parte dell'anno nell'area protetta; delle 25 inserite nell'All. I della D.U., 11 trovano habitat riproduttivo all'interno del Parco. La maggior parte di quest'ultime è legata all'ambiente forestale, come la civetta capogrosso (*Aegolius funereus*) e il picchio nero (*Dryocopus martius*), altre si riproducono su pareti rocciose, aquila reale (*Aquila chrysaetos*), gufo reale (*Bubo bubo*) e gracchio corallino (*Pyrhhorcorax pyrrhcorax*), mentre averla piccola (*Lanius collurio*) e coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*) sono tipiche di ambienti aperti.

Le specie di mammiferi segnalate sono 27.

Dal punto di vista conservazionistico ha grande rilievo la presenza del lupo (*Canis lupus*, D.H. All. II e IV, prioritaria), di cui in alta Val di Susa risiede la popolazione più importante dell'Italia settentrionale. All'interno del sito esistono le prove di riproduzione della specie a partire dall'anno 1997, confermate dalla nascita di 3 cuccioli nel 2000, proprio nell'area del Gran Bosco. Tra le 8 specie dell'erpetofauna tutte abbastanza diffuse sul territorio regionale, sono protette

ai sensi della direttiva comunitaria la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), il ramarro (*Lacerta bilineata*), il biacco (*Hierophis viridiflavus*) ed il colubro liscio (*Coronella austriaca*). Tra gli invertebrati risultano segnalate 30 specie di molluschi di cui alcune significative come *Causa holosericea* (2 località note in Piemonte), *Chilostoma (Delfinatia) glaciale*, endemico delle Alpi occidentali, e *Helicigona lapicida*, specie presente in Italia solo in Val di Susa e in Valle d'Aosta. Sono state censite 20 specie di ortotteri, tra cui rivestono particolare interesse naturalistico *Stenobothrodes cotticus*, specie endemica delle quote più elevate delle Alpi occidentali e *Stethophyma grossum*, specie rara caratteristica delle zone umide. I lepidotteri diurni (ropaloceri) sono 40, un numero senz'altro sottostimato, fra i quali *Parnassius apollo* (All. IV), pochi anche gli odonati, tra cui si segnala però una popolazione di *Somatochlora alpestris*, assai rara in Piemonte.



Canis lupus.

Stato di conservazione e minacce

Il principale elemento di criticità è l'eccessiva densità di ungulati, soprattutto caprioli e cervi che, reintrodotti negli anni sessanta, in assenza di predatori fino all'arrivo del lupo, sono aumentati tanto da minacciare le popolazioni di abete bianco. Il controllo delle popolazioni è attuato con abbattimenti selettivi, anche se a tal fine concorre, in una certa misura, anche la presenza del lupo.

Presso le creste tra Val Chisone e Val di Susa esiste una strada sterrata aperta al traffico veicolare che, soprattutto durante la stagione estiva, è percorsa da numerosi veicoli e permette ad un gran numero di turisti di accedere alle quote più elevate, causando un disturbo non indifferente alla fauna di questi ambienti. Per garantire la conservazione delle rare cenosi vegetali e specie presenti alla torbiera del Col Blegier sarebbe auspicabile dissuadere il pascolo nell'area umida con barriere mobili o fisse.

Cenni sulla fruizione

Nel Gran Bosco sono presenti numerosi sentieri, tra cui un tratto della Grande Traversata delle Alpi (GTA), uno del Sentiero dei Franchi (SF) ed uno della Via degli Alpeggi. Inoltre esiste una serie di itinerari autoguidati, appositamente allestiti dall'Ente Parco al fine di permettere una maggior conoscenza dei vari ambienti tutelati.

Riferimenti bibliografici: 141, 303, 383, 429, 436, 486, 534, 535, 547, 685, 695